

Aa. Vv., «L'Année balzacienne»

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4105>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4105

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 335-336

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Aa. Vv., «L'Année balzacienne»», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4105> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4105>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «L'Année balzacienne»

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

«L'Année balzacienne», 2010, troisième série, 11, Paris, Presses Universitaires de France, 2010, pp. 574.

- 1 Nella prima sezione del volume «Balzac en lecture: la lecture dans le roman balzacien» sono pubblicate le comunicazioni pronunciate il 24 ottobre 2009, alla Maison de Balzac, in occasione della giornata di studio organizzata dal Groupe d'études balzaciennes sul tema della lettura nell'opera di Balzac. Stéphane VACHON (*Lire au temps de Balzac. Le témoignage de la fiction balzacienne*, pp. 7-19) interpreta *Illusions perdues* come «un formidable roman sur la lecture, truffé de personnages-lecteurs et de scene de lecture» (p. 8). Gli esempi e le scene del romanzo, unitamente a quelli di altri testi della *Comédie humaine*, consentono di cogliere, seguendo Balzac, la triplice e fondamentale rivoluzione (romantica e moderna), agli inizi della Restaurazione, non solo nell'ambito della concezione del romanzo, ma per quel che riguarda lo statuto del lettore e le problematiche insite nel nuovo concetto di lettura oltre alle «mutations technologiques qui font de la littérature un fait d'imprimerie et de publication» (p. 19). Marie BAUDRY (*Lecteurs et lectrices dans "La Comédie humaine": le sexe de la lecture en question chez Balzac*, pp. 21-38) concentra la sua attenzione sulla figura del personaggio-lettore (o, per meglio dire, lettrice) di romanzi presenti nei testi balzachiani. Secondo l'A., la relazione privilegiata tra personaggio femminile e lettura romanzesca consente di interrogarsi su «cette prétendue "féminité" du roman» e, allo stesso tempo, di interpretare la 'lectrice romanesque' come una «figure même de la contradiction» (p. 249) sotto la triplice prospettiva storica, estetica e politica. José-Luis DIAZ (*"Créer peut-être à deux": Balzac face à l'expérience bilatérale de la lecture*, pp. 39-58) considera il concetto di bilateralità come l'elemento specifico e caratterizzante della concezione (e dell'esperienza) di Balzac riguardo la lettura: «ce qui est passionnant, scrive l'Autore, [...] c'est la façon exceptionnelle qu'il a de pouvoir envisager l'expérience lisante des deux côtés du miroir» (p. 39). Si tratta di esperienze uniche, singolari, spesso antitetiche tra loro

quelle riguardanti il rapporto tra autore e lettore: «rêvant à la lecture comme création à deux», Balzac «se laissait aller à une conception onirique et pneumatique de la lecture, mettant l'accent sur la connivence à la fois sexuelle et immatérielle entre le lecteur et le livre» (p. 57). Mireille LABOURET (*De la lettre volée à l'imposture épistolaire. Quelques exemples de lectures détournées des lettres dans "La Comédie humaine"*, pp. 59-79) mette in rilievo la diversità e la complessità del reticolo epistolare nei romanzi di Balzac in relazione alle implicazioni che un impiego spesso distorto del messaggio scritto può generare nelle relazioni tra i personaggi. La lettera può diventare quindi un'arma: «sa réception ou sa rétention peuvent tuer, tout comme sa valeur suit un cours variable» (p. 61). Owen HEATHCOTE (*La lettre d'adieu comme protocole de lecture chez Balzac*, pp. 79-96) giudica la forma epistolare come uno tra gli strumenti privilegiati d'espressione e di comunicazione nella *Comédie humaine* e ritiene che la lettera d'addio, offrendo un «éclairage total sur une vie» (p. 81) in quanto «discours transparent, désambiguïsant et donc indiscutablement lisible» (p. 80), illustri a pieno titolo la problematica della lettura in Balzac. Joëlle GLEIZE (*Balzac et la totalisation des intelligences*, pp. 97-109) riflette sulle questioni riguardanti la ricezione dell'opera balzachiana negli anni 1846-1847 in rapporto alle trasformazioni delle pratiche editoriali e delle condizioni materiali che hanno determinato il processo di «transformation de la lecture de Balzac» (p. 99).

- 2 Nella sezione «Rencontres», Marie-Bénédicte DIETHELM (*Du nouveau sur le jeune Balzac*, pp. 113-133 et 134-200) presenta un accurato ritratto di Auguste Lepoitevin avvalendosi di un ricco apparato di documenti tratti dalla pubblicistica francese degli anni Venti-Quaranta, oltre che del prezioso studio di Jacques Viard: *Mes souvenirs sur Lepoitevin de Saint-Alme*, pubblicato nel «Figaro» tra il 24 settembre e il 29 ottobre 1854 e qui riprodotto integralmente alle pp. 134-184, insieme ad una lettera inedita dello stesso Lepoitevin a Saint-Gervais (pp. 198-200). I documenti presentati, osserva M.-B. Diethelm, «contribuent à éclairer la démarche intellectuelle de l'ancien ami de Balzac, et, plus encore, à lui donner une consistance humaine jusqu'à alors ignorée» (p. 117), rivalutando altresì il suo ruolo nella storia letteraria francese nella prima metà del XIX secolo. Alex LASCAR (*Balzac et Sue: échanges à feuilletons mouchetés*, pp. 201-221) analizza i rapporti tra l'opera di Balzac e quella di E. Sue e concentra la sua attenzione «sur l'échange masqué, quasi constant, étrange et fécond, qui eut lieu entre leurs textes» (p. 201) a partire dagli anni Trenta, ma, in modo particolarmente singolare, tra il 1841 e il 1847.
- 3 La terza sezione «Références», si apre con l'interessante studio di Veronica BONANNI (*"Les Mille et Une Nuits de l'Occident". Balzac et le conte oriental*, pp. 225-247), nel quale l'autore ricostruisce la cultura orientalista di Balzac mettendo a confronto i modelli della letteratura novellistica occidentale e, soprattutto, quelli della tradizione novellistica orientale (*Les Mille et Une Nuits*), verificando gli esiti e le trasformazioni di questi modelli narrativi tanto nei *Contes drolatiques*, quanto nei romanzi-racconti della *Comédie humaine*. È evidente, osserva l'autore in conclusione, che se «dans un premier moment, Balzac désire égaier *Les Mille et Une Nuits* [...], il a essayé ensuite de l'emporter sur cette oeuvre, d'écrire quelque chose de plus grand encore. En fait, il paraît bien considérer *La Comédie humaine* comme "*Les Mille et Une Nuits de l'Occident*", mais comme des *Mille et Une Nuits* ayant plus d'unité, plus de grandeur, plus de complexité que leur modèle» (p. 247). Anne-Marie BARON (*Balzac et le "Contrat social" de Rousseau*, pp. 249-265) considera, riferendosi al progetto di scrittura balzachiano sul *Contrat social*, gli elementi

propri di una idea di Filosofia della storia che il romanziere si propone di esporre anche alla luce delle teorie teosofiche di Saint-Martin. Charles BRION (*Scepticisme éthique et rédemption religieuse: Balzac lecteur de "Faust"*, pp. 267-289) riflette su alcune opere della *Comédie humaine* (*La Peau de chagrin*; *Melmoth réconcilié*) che risultano essere più direttamente in relazione con la rivisitazione del mito faustiano da parte di Balzac: in particolare, «c'est principalement la question de la rédemption, si capitale dans l'évolution même du mythe, qui permet ce retour balzacien aux sources du mythe» (p. 267).

- 4 Nella quarta sezione «Horizons esthétiques et intellectuels», Bernard FRANCO (*L'illusion de l'art: "Über das Marionettentheater", "Sarrasine"*, pp. 293-312) valuta gli elementi della riflessione estetica balzachiana contenuti in *Sarrasine* e rileva che, come Kleist, Balzac «associe le motif de la marionette au Beau idéal dans l'art, mais cet art repose pour lui sur une illusion, alors que, pour Kleist, art et illusion se confondent» (p. 307). Régine BORDERIE (*La peur: une "passion du récit"*, pp. 313-333) studia il sentimento della paura e le sue differenti manifestazioni in alcuni romanzi di Balzac secondo una prospettiva stotico-estetica che consente all'autore di evidenziare come direttamente dipendenti tra loro i legami tra passione e narrazione. La paura, in Balzac, «est présentée comme une expérience complète, physique et psychique, mobilisant l'imagination, l'intuition» (p. 332). Fabienne D'AMICO (*Physiologie et normativité: le "Traité de la vie élégante" et la morale de la convenance smithienne. Une étude de marché inquiétante*, pp. 335-363) assume il *Traité de la vie élégante* come oggetto specifico della sua riflessione sul rapporto tra norma e morale colto nel contesto storico-economico dell'ideologia liberale, e sulle modalità attraverso cui Balzac «s'attache à en mettre au jour les fondements idéologiques et économiques, et peut-être, en dernière analyse, les implications politiques» (p. 338).
- 5 Nella sezione «Réception», Susi PIETRI (*Figures de l'oeuvre-monde: "La Comédie humaine" de Henry James*, pp. 367-440) offre, in questo denso e suggestivo studio, una esemplare panoramica della lunga, intensa, affascinante "storia di lettura" della *Comédie humaine* da parte di Henry James nel corso della sua intensa avventura intellettuale e letteraria. L'unicità assoluta dell'Opera-mondo balzachiana, modello ineguagliato ed ineguagliabile di scrittura narrativa e di intelligenza estetica, non impedisce a James di evidenziarne le dissonanze, di sottolineare, nel "Grand livre balzacien", «une pluralité d'images multiples et discordantes» (p. 371). La "Grande Forme" della *Comédie humaine*, osserva l'autore, «apparaît un objet irrésistiblement ambigu du discours critique jamesien. [...] "La Comédie humaine au second degré" de Henry James se laisse lire ainsi à travers un réseau pluriel de "Comédies secondes", relues, interprétées, souvent inventées [...], et à partir de plusieurs foyers perspectifs de réflexion» (pp. 370-371).
- 6 L'ultima sezione, intitolata «Documentation», contiene il contributo di Michael TILBY (*Notes. Une polémique littéraire autour de "La Peau de chagrin"*, pp. 443-447) riguardante alcuni articoli pubblicati, nel 1831, a proposito del romanzo di Balzac, nel «Globe» e nel «National», e lo studio di Patrick BERTHIER (*Jules Verne lecteur de Balzac*, pp. 448-453) in cui l'autore analizza un interessante e curioso manoscritto incompiuto di Verne: *Dictionnaire Balzac*, conservato nella Biblioteca municipale di Amiens.
- 7 Le consuete rubriche critico-bibliografiche completano le pagine del volume.